

Cade da impalcatura di 6 metri «Processate due imprenditori»

GOSALDO

Richiesta di rinvio a giudizio per un pontalpino e un pordenonese. Così ha deciso la Procura di Pordenone alla chiusura delle indagini per l'infortunio sul lavoro a Claut (Pordenone) in cui un operaio di Gosaldo, Enzo Masoch, cadde da un'impalcatura alta 6 metri, riportando ferite gravi con prognosi di oltre 40 giorni. Il pubblico ministero ha chiesto il rinvio a giudizio di Bruno Grava, 47enne di Claut, e Viviano Costantini, 56enne di Ponte nelle Alpi, rispettivamente datori di lavoro della "GB Costruzioni srl" e de "La Bel sas".

IREATI

L'ipotesi di reato è di lesioni colpose gravi, con l'aggravante di aver commesso il fatto con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro. "La relazione firmata dallo Spisal di Pordenone non lascia dubbi" assicura **Gennaro Pisacane, responsabile della sede bellunese di Giesse Risarcimento Danni, gruppo specializzato in infortuni sul lavoro** a cui si è affidato Masoch che era dipendente della "La Bell" con la mansione di lattoniere e, nel cantiere edile a Claut, era impegnato nelle operazioni di posa di grondaie.

► Il 23 giugno del 2021 Enzo Masoch di Gosaldo precipitò mentre lavorava in un cantiere di Claut ► Un pontalpino e un friulano dovranno rispondere di lesioni gravi e violazione di norme antinfortunistiche

LA DINAMICA

Il 23 giugno 2021, mentre camminava su un'impalcatura della "GB Costruzioni", cadde da un'altezza di 6 metri e finì sul piazzale di cemento, riportando un trauma cranico e diverse fratture. Sopravvisse per miracolo. «Enzo Masoch era idoneo alla mansione con certificato medico in corso di validità - continua **Pisacane, di Giesse** - inoltre, aveva partecipato ai corsi di formazione e poi di aggiornamento in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. A non essere in regola era il cantiere».

LE ACCUSE

Ai due datori di lavoro viene contestata la violazione di tre articoli del decreto legislativo 81 del 2008 (Testo unico salute e sicurezza sul lavoro). Da una parte, secondo la Procura, "non adottavano un adeguato ponteg-



IL 23 GIUGNO 2021 mentre lavorava su un'impalcatura in un cantiere di Claut, Enzo Masoch di Gosaldo precipitò da sei metri salvandosi per miracolo

gio che fosse idoneo a eliminare il pericolo di caduta di persone, giacché, nel punto in cui si trovava Enzo Masoch, risultavano mancanti una tavola battipiede, un corrente intermedio e un corrente superiore". Dall'altra, "non redigevano un pos (piano operativo di sicurezza) conforme ai requisiti minimi indicati". Inoltre, "le informazioni inerenti i requisiti di sicurezza, gli elementi costitutivi del ponteggio, gli ancoraggi e gli accessi non risultavano coincidenti con l'opera provvisoria effettivamente presente in cantiere".

LO SPISAL

Nella relazione dello Spisal di Pordenone è scritto: "Il ponteggio perimetrale necessario per la fase dei lavori in corso non era realizzato a regola d'arte, non aveva i requisiti di sicurezza e più in generale la situazione riscontrava una scarsa o nessuna osservanza delle precauzioni contro il rischio di infortunio per caduta dall'alto". **Pisacane** riassume la situazione dicendo che, secondo lo Spisal, il cantiere era "sotto il minimo etico". Il giudice ha disposto la citazione a giudizio nell'udienza del 27 gennaio 2023, alle 9, davanti al Tribunale di Pordenone.

© riproduzione riservata



PRESIDENTE Matteo Reolon e, a sinistra, gli impianti del tennis club Agordo presi di mira dai vandali l'altra notte (foto da Google StreetView)

AGORDO

Atti vandalici al Tennis club di Agordo. Ignoti, nottetempo, si sono introdotti nei locali di via Roberto Paganini 27 e hanno provocato parecchi danni. Da un primo sopralluogo pare che non siano stati rubati oggetti e non sia stato sottratto denaro, forse perché non era l'obiettivo dei malviventi, forse perché non ne hanno avuto il tempo. Non è escluso, quindi, che si possa trattare di un puro

Vandali di notte al tennis club: sede devastata ma nessun furto

gesto da teppisti, desiderosi soltanto di esibire forza e spregiudicatezza. Il fatto ha lasciato senza parole la società sportiva guidata dal presidente Matteo Reolon e dal vice Flavio Colleselli: immediata la presentazione di denuncia contro

ignoti alla caserma dei carabinieri di Agordo.

LA STORIA

L'associazione Tennis club Agordo, fondata nel 1973, ha come finalità la pratica agonistica del tennis a carattere di-

lettantistico sul territorio, organizzando attività sportive, compresa quella didattica per l'avviamento, l'aggiornamento e il perfezionamento di questo sport. Nella sede, in zona lungo Rova, sui campi si affaccia la terrazza del bar mentre accan-

to ci sono un parco giochi per bambini e un'area barbecue.

LE IPOTESI

Tra le ipotesi al vaglio dell'episodio della scorsa notte potrebbe esserci il tentativo di cercare soldi, derivanti ad

esempio dalle quote associative o dagli introiti delle altre attività. Mentre non sembrano essere spariti i vari materiali che il sodalizio conserva all'interno della sede per portare avanti il proprio impegno. Di certo chi ha fatto quella sgradita visita al Tennis club ha lasciato dietro di sé una consistente cifra di danni a cui i volontari dovranno far fronte, mettendosi al lavoro fin da oggi. Resta da capire se il sito in questione sia sorvegliato da telecamere di sicurezza, pubbliche o private, attraverso le quali le forze dell'ordine potrebbero essere aiutate nell'individuazione dei protagonisti della devastazione. In quel caso l'identificazione dei responsabili potrebbe avvenire abbastanza rapidamente. In caso contrario, invece, saranno necessarie altre indagini per arrivare a scoprire chi sono stati i vandali.

R.G.

© riproduzione riservata

Donatori del sangue, Nicola Balcon confermato presidente

PONTE NELLE ALPI

Nel corso dell'ultima assemblea del sodalizio, Nicola Balcon è stato riconfermato presidente della sezione sezione di Col di Cugnan dell'Abvs l'Associazione bellunese volontari del sangue che quest'anno celebra 56 anni di ininterrotta attività.

L'IMPEGNO

Da oltre mezzo secolo, infatti, il sodalizio pontalpino continua a divulgare quanto sta im-

portante donare il sangue; e nel contempo si rivolge in modo particolare ai giovani con lo scopo di garantire il ricambio generazionale. Inoltre essa diffonde anche la cultura del benessere, della salute e dei corretti stili di vita, attraverso manifestazioni e incontri orientati a far crescere la solidarietà. È bene ricordare che possono donare il sangue tutte le persone dai 18 ai 60 anni, con uno stile di vita adeguato. Per avere l'idoneità si può prendere contatto con una delle sezioni Abvs della provincia ed effettuare una semplice visita al Centro trasfusionale di Belluno. La prima sezione Abvs a Ponte

nelle Alpi venne fondata nel 1954, grazie all'opera di don Fortunato Zalivani, parroco di Polpet, al maestro Giovanni Brustolon e a Vittorio Vittorelli, mentre la sezione di Col di Cugnan nasce nel 1966. Una volta rieleto, Balcon ha presentato gli obiettivi dell'Associazione nel tradizionale convivio annuale a quale erano presenti circa cento volontari; con loro anche il sindaco di Ponte nelle Alpi, Paolo Vendramini, che ha portato il saluto dell'amministrazione comunale.

Giovanni Santin
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSEMBLEA RITROVATO dei donatori del sangue di Ponte nelle Alpi che hanno confermato il presidente Balcon